



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

Discorso per modo di Colloquio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

6 Meditationi

di farci vna cosa con esso lui, poiche è cibo tale, che conuer- te in se stesso chi degnamente lo mangia.

Luc. 22.
C.
Mat. 26.
B.

4 Considera finalmente, come preparando i Giudei funi, e Croce per legare, e tormentare il nostro Redentore; e mettendo Giuda in ordine lo tradimento, per dare Christo in mano de' nimici, allhora egli institui questo gratioso Sacramento, per legare noi con catene d'amore.

F R U T T O.

Il frutto che si deue cauare da questa meditatione è, che la persona, che medita, faccia atti d'amore, riamando Christo, il quale ci ha preuenuti con tanto amore, che ci hà voluto cibare di se stesso in questo celeste Sacramento.

Discorso per modo di Colloquio.

E possibile dolce mio Giesù, che dall'amore verso noi, ha-
ue-

del santiss. Sacram. 7

uete fatto condurui à tale, che
essendo voi Rè della gloria, e
Creatore dell' Vniuerso, vi ha-
uete voluto fare cibo di vna
vostra vile creatura? O Amore,
troppo grande è la tua forza?
pensaua, che fosse assai quel Can. 8.
che il Sauio dice della tua pos- B.
sanza; *Fortis est, ut mors dile-*
ctio; l' Amore è forte, come la
morte: ma veggo, che si può
dire molto più, poiche le tue
faette trapassãdo i cieli, arriua-
no sino al petto di Dio, doue
non giunge, nè può auuicinarsi
la falce della morte: e non ti fer-
mi qui, ma ferendo il cuore al-
l'amante, gli fai fare ciò che tu
vuoi, anzi trasformandolo nel-
la cosa amata, non solo lo separi
da tutte le cose create, come
fà la morte; ma anco da se stes-
so. Harebbe bastato, Creator
mio, che vi foste dato à noi per
Signore, e Dio ilche il vostro
Profeta reputaua beatitudine,
quando diceua: *Beatus populus*

A 4

cuius

Ps. 143.
D.

cuius Dominus Deus eius: Beato il popolo, il cui Signore è Iddio. Ma l'amore vi hà tirato à fare cosa, che la Sapienza humana non può capire. Egli è pur vero, che essendo voi Iddio della Maestà, immenso, & immortale, vi sete fatto huomo, non solo per patire, e morire per noi, ma anco per cibare l'anime nostre della vostra purissima, e sacratissima carne, mercè all'amore, e'ha saputo trouare il modo. Vadino hora i Sauij del mondo à misurare con il loro picciolo intelletto l'infinità di questo diuino amore: Onde cō molta ragione Signore, *abs. ò distibac à sapiētibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Ma nō posso fare Saluator mio, che ancora io nō mi stupisca del potēte ardire di questo vostro amore; poiche nel tēpo che siingrossauano i torrēti delle vostre tribulationi, che il pēfarui solo nell'horto, vi fece sudada-

*Luc. 10.
D.*

del santiss. Sacram. 9

dare sangue, ha fatto, che ^{E.}
scordato di voi stesso, e degli ^{Luc. 22.}
torméti, che vi si apparecchia-
uano, pensaste à prouederci di
vn tal cibo: O amoroso Giesù,
come è ben scritto di questa vo-
stra carità: *Aque multe non* ^{Cant. 8.}
potuerunt extinguere charita ^{C.}
tem, nec flumina obruent illam:
Le molte acque della vostra
passione, & i fiumi de i vostri
dolori, nō puotero impedire la
vostra carità, che non ci facesse
vn sì pretioso, e segnalato do-
no. O anima mia. Il Profeta ^{4. Reg. 3}
Eliseo fece gran conto del man- ^{C.}
tello, che Elia suo maestro, par-
tendosi da lui gli lasciò, con il
quale diuise l'acque del Gior-
dano, e lo passò à secco: Il Signo-
re, & Iddio di Elia douendo pas-
sare da questo mōdo al Padre,
ti hà lasciato non vna veste, ma
il suo sacratissimo corpo, acciò
fia tuo compagno in questa tra-
uagliosa peregrinatione, con-
forto nelle tribulationi, e salu-

A 5 ti-

tifero cibo nella vita spirituale:
 giudica hora tu, che conto ne
 dei fare; e con quanto affetto
 di diuotione lo dei riceuere.
 Prega pure questo tuo liberale
 benefattore, che non auuenga
 à te quel ch'auuene al popolo
 Hebreo, al quale Giesù si die-
 de per Maestro, e guida, ma egli
 non facendo conto di tale scor-
 ta, nè della dottrina di lui, re-
 stò col velo à gli occhi, e quel
 che fù peggio, alla cecità ag-
 giunse l'ingratitude.

II. MEDITATIONE.

*Dell'eccellenza, e dignità del
 santissimo Sacramento.*

PUNTI PER MEDITARE.

I Considera, come questo
 augustissimo Sacramen-
 to è origine di tutte le gratie, e
 doni celesti, impercioche con-
 tiene in se Christo, dal quale, co-
 me da viuo fonte deriva ogni
 gra-